

Carborundum, il suono del tempo minerale

Invitato da Beatrice e Flaminia Bulla a produrre un lavoro nella Litografia Bulla, una bottega bicentenaria al centro di Roma con una storia importante di collaborazioni artistiche e una vocazione sperimentale nei confronti della tecnica tradizionale, Iginio De Luca risponde con una sfida: il risultato è una installazione sonora e questo vinile dal titolo *Carborundum*, una parola nella quale risuona l'origine minerale della materia e ci trasporta nella suggestiva atmosfera di questo luogo saturo di memoria.

Attraversare la soglia della bottega è come compiere un rito magico e trovarsi all'improvviso in un luogo esoterico. Come le fucine alchemiche medioevali dove si trasmutavano gli elementi, si affastellano qui, stratificati nel tempo, pennelli, matite, soluzioni chimiche, macchinari antichi, carte di dimensioni, colore e grammatura diversa, inchiostri colorati, barattoli con polveri di diversi colori accumulati nel corso del tempo. E, infine, le pietre, matrici di innumerevoli immagini. Centinaia di pietre litografiche, provenienti da miniere oramai dismesse, di colore e dimensioni diverse, ognuna trasudante una propria storia, ordinate su ripiani che arrivano fino al soffitto, come libri antichi negli scaffali di una biblioteca misterica.

In questo tempio dell'immagine, dove hanno lavorato generazioni di artisti, da Alberto Savinio, Jannis Kounellis, Carla Accardi, Luigi Ontani, Enzo Cucchi, ma anche Ana Mendieta durante il suo passaggio romano, affiancati sempre dalla sapienza della famiglia Bulla ora alla settima generazione, Iginio De Luca ha scelto di lavorare con il suono, e invece di "scrivere sulla pietra" la cancella, registrandone i suoni.

Il gesto di cancellare ha un suo celebre precedente nel *Erased De Kooning Drawing*, il disegno di De Kooning cancellato da Robert Rauschenberg nel 1953. Operazione provocatoria o sentito omaggio, la cancellazione per mano del giovane Rauschenberg di un disegno di un artista all'epoca già affermato come De Kooning è stato in ogni caso un gesto radicale compiuto dall'artista americano per cercare di scardinare i limiti della visione tradizionale legata all'immagine, trasformandola nella sua assenza. Anche nell'arte concettuale il gesto di cancellare, per risemantizzare e risignificare le parole e le cose, viene usato diversamente da artisti come Christo che impacchettando cancella simbolicamente i monumenti, o Emilio Isgrò che impiega la cancellatura come pratica artistica legata alla scrittura sin da quando, negli anni Sessanta, comincia a cancellare con inchiostro nero le parole e frasi di articoli e poi interi testi, come nella serie delle Enciclopedie.

Vicino al gesto trasformativo di Rauschenberg che parte dall'immagine, e simile nello sforzo – Rauschenberg tardò un mese a cancellare il disegno di De Kooning- Iginio De Luca sceglie di lavorare sulla rimozione dell'immagine in maniera forse ancora più radicale poiché compie una trasformazione sensoriale che non si limita all'azione della cancellazione ma che, tramite essa, traduce l'immagine, di cui la pietra è matrice, in suono.

Una trasformazione che De Luca ottiene impiegando il materiale che nella tecnica litografica si usa per la cancellatura dell'immagine, per riportare la pietra al grado zero, il carborundum, appunto, la polvere abrasiva formata da sfere di carburo di silicio di grana diversa. Durante diverse sessioni e con l'aiuto di questa polvere minerale e punte metalliche, raschietti, bastoncini di pietra pomice, tutti strumenti necessari alla tecnica lenta della litografia, De Luca cancella il disegno realizzato da un precedente artista, ancora inciso sulla superficie della pietra calcarea. Con il movimento ritmico di sfregamento di diverse grane del carborundum, dalla più fina alla più spessa, sulla superficie della pietra litografica, l'impeto percussivo dell'artista sembra tirar fuori dalla materia inerte le voci di una memoria millenaria inesplorata, che non appartiene al tempo fugace dell'esistenza umana. Sono le voci di questo tempo minerale che ascoltiamo nei cinque brani di questa installazione sonora e di questo vinile composti dall'artista come paesaggi sonori di un viaggio immaginario, dove sembra possibile entrare in connessione con il tempo lungo della materia e fonderci con il mondo naturale che ci circonda.

Post scriptum:

Il suono prodotto dalla cancellatura ha generato a sua volta una immagine, la traccia audio dell'onda sonora formattata dal computer. Il disegno di questa onda sonora è l'immagine che De Luca, come in un loop tautologico, decide di incidere a mano sulla superficie della stessa pietra che ha generato il suono, creando una immagine litografica che rende visibile un fenomeno immateriale quale è il suono restituendo alla pietra la voce che le aveva sottratta.